



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2024/2025

Quinta lezione di Letteratura per l'infanzia – 8 aprile 2025

Elisabetta Madriz

Favola e fiaba



I RUOLI DEI PERSONAGGI E LE FUNZIONI DI PROPP



<https://www.scuoleasso.edu.it/inclusione/wp-content/uploads/2014/10/Le-Fiabe-Ruoli-e-Funzioni-di-Propp-1.pdf>

Favola	Fiaba
Il luogo e il tempo sono indeterminati	Il luogo e il tempo sono indeterminati
Il linguaggio è relativamente semplice	Il linguaggio è relativamente semplice
È breve (a volte solo qualche frase)	Ha lunghezza variabile
Narra un solo episodio	Narra diversi episodi
Ha il fine di trasmettere una morale in modo esplicito	Il fine non è solo quello di trasmettere una morale (che comunque rimane implicita)
Ha una struttura semplice e lineare	Ha una struttura maggiormente articolata
La storia esemplifica vizi e virtù degli uomini (avarizia, coraggio, perseveranza...)	La storia è ricca di elementi fantastici e magici (draghi, maghi, incantesimi, oggetti fatati...)
I personaggi sono pochi, spesso soltanto due	I personaggi solitamente sono più di due, con ruoli ben definiti
I personaggi sono spesso animali che si comportano come uomini normali	I personaggi sono esseri umani, animali o oggetti, spesso dotati di poteri magici
Il finale può essere lieto, ma più spesso è amaro se non tragico	Il finale è generalmente lieto

Se la breve spinta verso la fiaba si esaurì, tutto sommato, rapidamente e senza esiti di rilievo, è da notare come proprio il rinnovato interesse per la letteratura per l'infanzia portò **Oscar Wilde (1854-1900)** a comporre alcune delle fiabe più belle di sempre.





THE HAPPY PRINCE
AND OTHER TALES BY
OSCAR WILDE
ILLUSTRATED BY
WALTER CRANE
& JACOB
HOOD
1888



Oscar Wilde è stato una figura fondamentale per i propri figli, Cyril e Vyvyan, soprattutto durante l'infanzia. Tradizionalmente, all'epoca, il padre era una figura temuta e rispettata dai figli, con cui si manteneva un rapporto formale e freddo. Invece Oscar Wilde non si faceva tanti problemi a **giocare con i propri figli**, ignorando quella rigida compostezza tipica del cittadino inglese vittoriano. Un passatempo che legava Oscar ai suoi figli era di certo la **lettura di favole**. Wilde era solito leggere favole di Jules Verne e Stevenson, ma anche originarie della sua fantasia, che abbelliva per renderle uniche e attrattive. I primi destinatari e giudici delle favole erano i suoi figli, ma presto Wilde decise di pubblicarle in un **raccolta**. Così nacque *Il principe e altri racconti*: cinque racconti per bambini, dallo stile semplice e delicato, che conquistarono subito il cuore dei piccoli inglesi.

Il Principe felice e altri racconti è una raccolta di cinque favole, entrate nella **cultura letteraria infantile**, dato il loro successo. L'apprezzamento del pubblico, soprattutto infantile, è dovuto allo **stile semplice** e all'**impostazione favolistica** dei racconti. Una prosa così semplice che ha comportato l'inserimento di queste favole nelle antologie a uso di ragazzi stranieri per l'apprendimento basilico dell'inglese. Ma ad aver conquistato il gusto infantile è soprattutto l'**originalità** di questi racconti. Di fatto Wilde, sebbene parta da basi tipiche della letteratura favolistica, introduce elementi di **modernità**, come spunti critici sulla società.

Dato il successo, anche se non ampio, Oscar Wilde decise di pubblicare una seconda raccolta di favole: *Una casa di melograni*. Differentemente dalla prima raccolta, la seconda è caratterizzata da uno **stile più complesso**, data la volontà dell'autore di raggiungere non solo gli infanti, ma anche i lettori adulti. Di fatto le storie di questa raccolta si presentano più articolate, elaborate, con significati e riferimenti non immediati da individuare. Nonostante l'impegno di Wilde e collaboratori artistici nella cura dell'**aspetto esteriore** delle favole, la pubblicazione della raccolta fu rovinata da un problema tecnico: le illustrazioni erano impossibili da vedere a causa di una stampa non andata a buon fine. Per questa ragione, la seconda raccolta ottenne **scarso successo**, rendendo le favole poco conosciute, anche tutt'oggi.

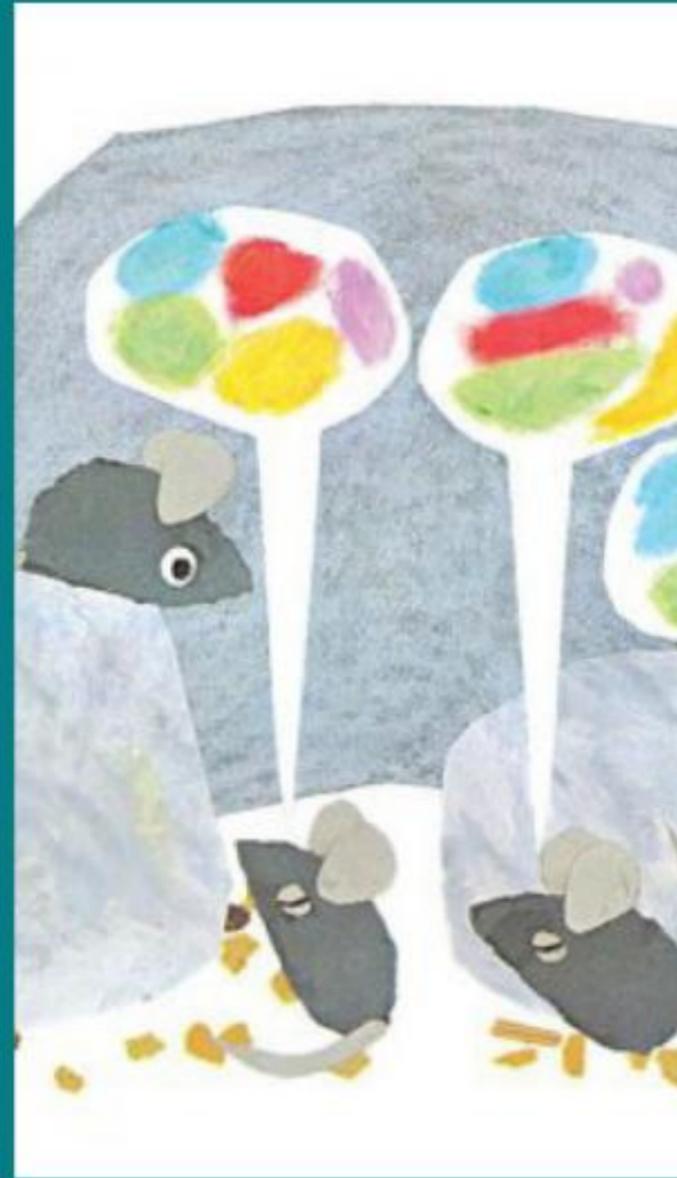
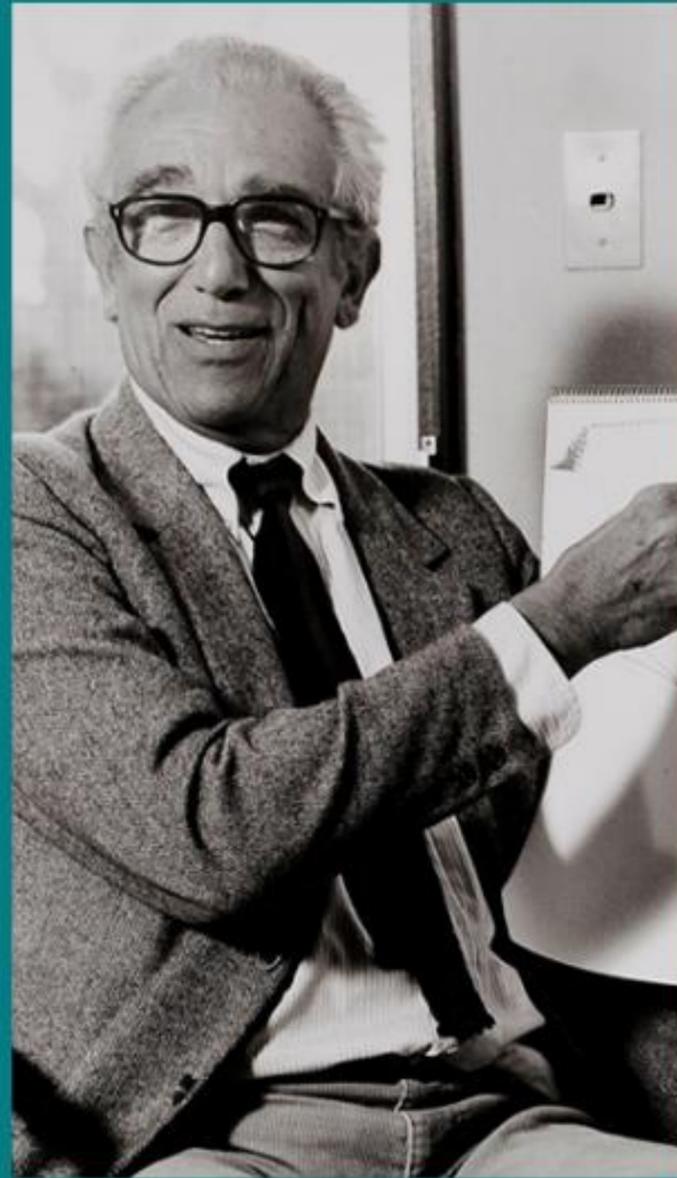
Forse l'atto ultimo della fiaba classica e il suo canto del cigno, "Il principe felice e altri racconti" rappresenta tuttora un patrimonio letterario ineludibile e **uno dei più mirabili esempi di quanto i concetti astratti, come la Bellezza e la Generosità, possano venire riferiti ad un versante legato all'infanzia in modo puro, autentico ed entusiasmante.**

Fatta eccezione per un ultimo disperato tentativo di far sopravvivere gli schemi narrativi della fiaba dando loro una nuova connotazione estetica e figurativa (si pensi alle avanguardie russe e a componimenti musicali come "**Pierino e il lupo**"), il "secolo breve" assistette ad un **lento crepuscolo della fiaba classica** (e dei moventi romantici che l'avevano generata) e alla nascita di una **vera e propria letteratura per l'infanzia moderna**, resa possibile dai **mutamenti estetici che avevano sconvolto il mondo dell'arte e dalla nascita di un mercato editoriale sempre più attento alle esigenze dei bambini.**



LO STRAVOLGIMENTO DEI CANONI ESTETICI CHE AVEVANO REGNATO SOVRANI FINO AL TERMINE DELL'800 E LA NASCITA DI AVANGUARDIE SEMPRE PIÙ VARIEGATE E SOCIALMENTE "IMPEGNATE", SI SONO POSTI COME TERRENO FERTILE PER LO SVILUPPO DI FIGURE ESTETICHE E PROFESSIONALI, COME L'ILLUSTRATORE PER L'INFANZIA, IN GRADO DI DARE UN METAFORICO VOLTO ALLE STORIE PER BAMBINI E, SOVENTE, DI IDEARNE DI NUOVE, PROPRIO A PARTIRE DA MOVENTI DI NATURA ESTETICA.

EMINENTI PERSONALITÀ COME **LEO LIONNI, BRUNO MUNARI** O **ERIC CARLE** NASCONO NELL'ALVEO DELLE AVANGUARDIE ESTETICHE NOVECENTESCHE, PER POI **REINVENTARSI IN QUALITÀ DI AUTORI E ILLUSTRATORI PER L'INFANZIA**, UNA VOLTA CESSATO L'AFFLATO ESTETICO CHE AVEVA CARATTERIZZATO L'INIZIO DELLA LORO CARRIERA.



"L'IMPULSO AL RACCONTO È ALLA BASE DI TUTTA LA MIA OPERA"

LEO LIONNI

CANTASTORIE DELLA CONTEMPORANEITÀ



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Nella sua autobiografia, Lionni scrive: **«[...] non c'è da meravigliarsi se, quando mi chiedevano che cosa volevo essere da grande, la risposta era sempre, senza esitazione, “un artista”. Per me, Arte era una parola generosa, che includeva pittura, scultura, canto, suonare il pianoforte, e ora architettura. E artisti erano Le Fauconnier, zio Piet, mia Madre, Van Gogh, Rembrandt, Mondrian, Berlage, Chagall, la persona che aveva dipinto il calendario appeso nella cucina di Oma [nonna, in olandese] Grossouw e i copisti al Rijksmuseum». [...]**

Leo Lionni

Pezzettino



https://youtu.be/gBT3Non0_zw

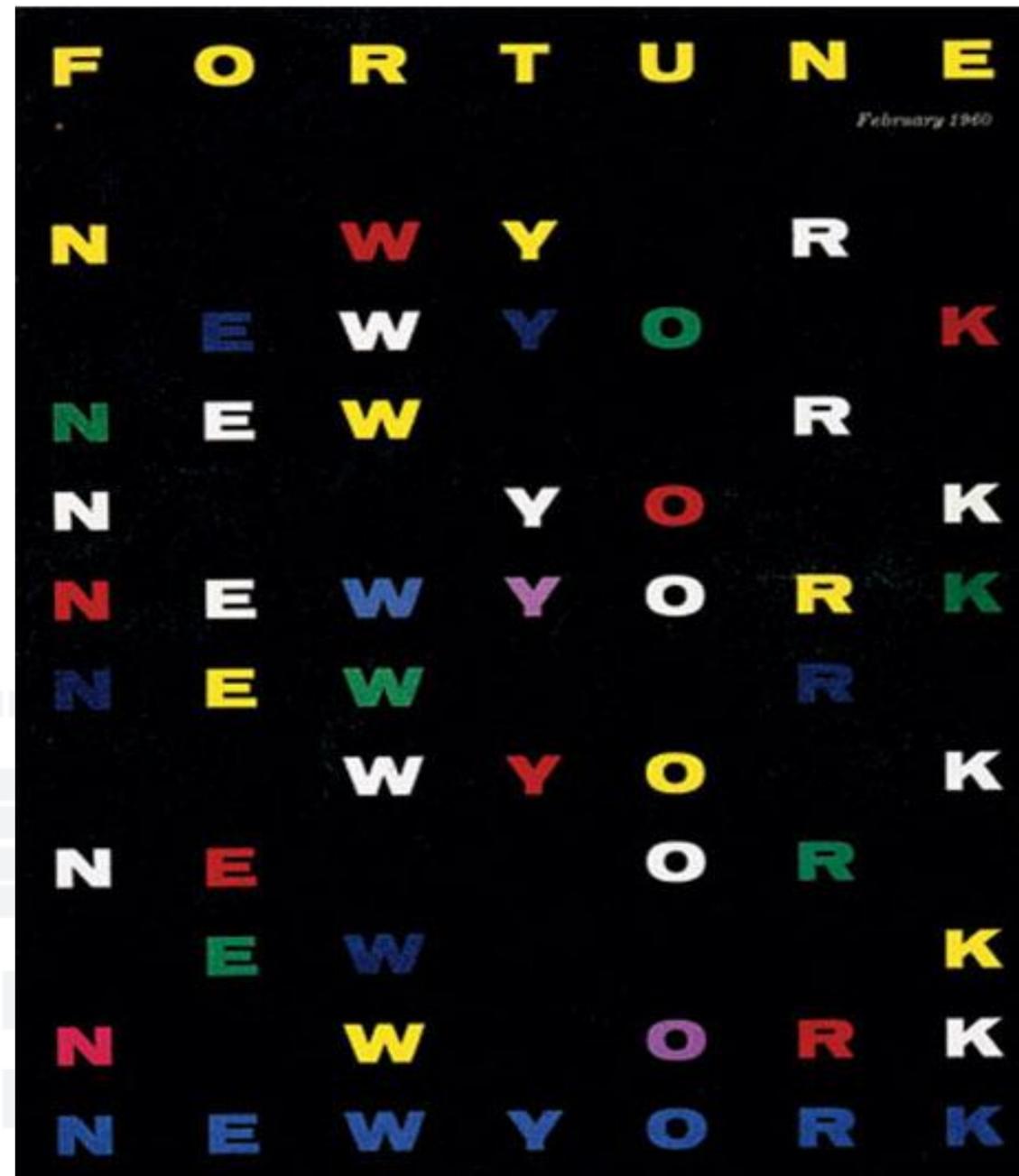
LA VITA

Leo Lionni fa parte di quella cerchia di artisti e intellettuali che hanno colorato e caratterizzato il '900 in Occidente, un secolo di grandi cambiamenti sociali e tecnologici, soprattutto nel periodo postbellico, che vedono affermarsi nuove visioni culturali, in cui l'arte sempre più si mescola all'innovazione: le forme espressive più tradizionali del mondo artistico impiegate fino ad allora, come la pittura e la scultura, si intrecciano con i nuovi canali espressivi che si vanno affermando come il **design moderno e industriale**, la **grafica**, la **comunicazione visiva e pubblicitaria**.

L'artista nasce ad inizio secolo ad Amsterdam da un padre tagliatore di diamanti e una madre cantante lirica. Una volta diplomato, sceglie di studiare economia in Italia. Leo è ebreo e purtroppo nel '39, in seguito all'emanazione delle leggi razziali, emigra negli Stati Uniti, con la moglie e i loro due figli.



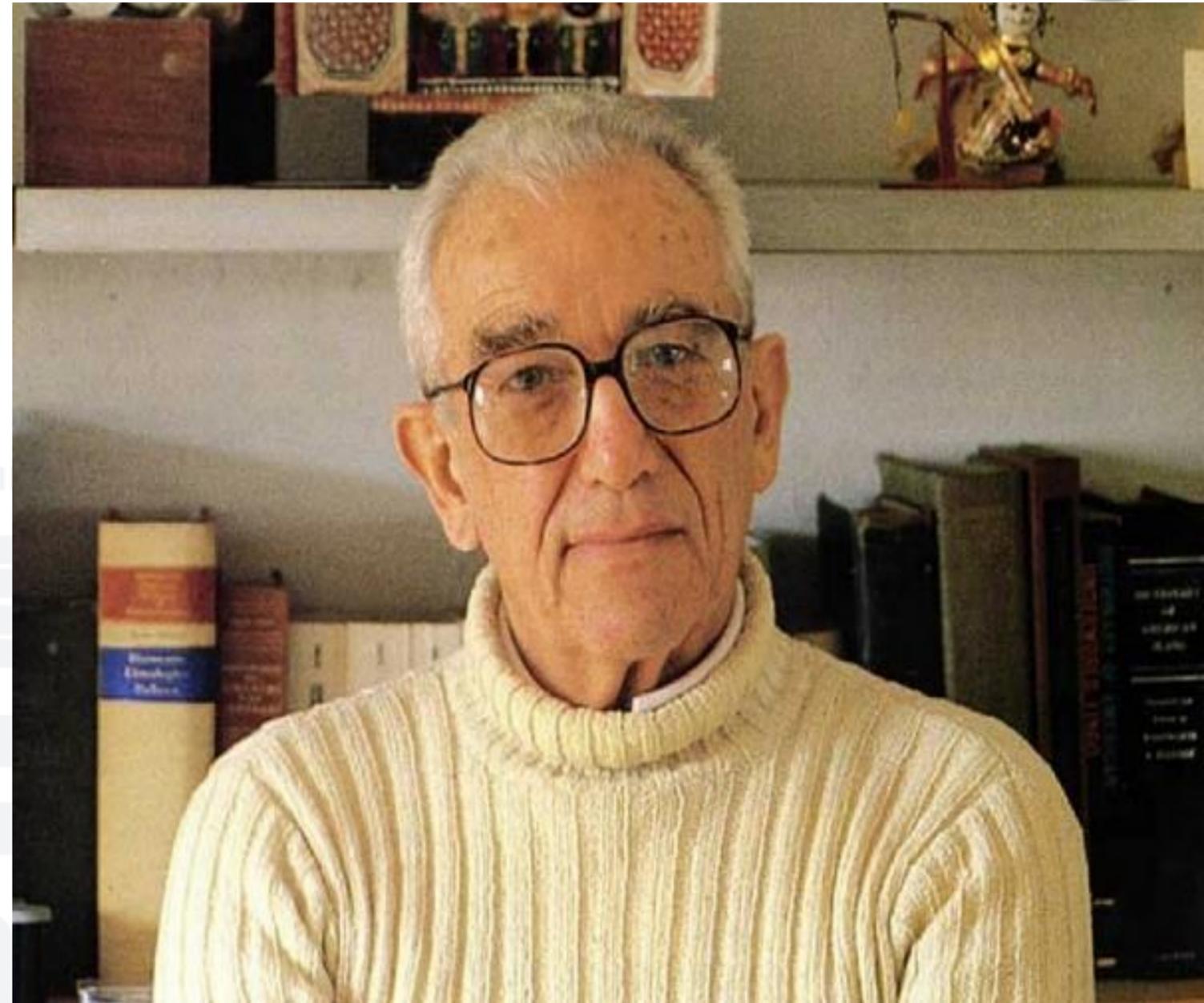
DURANTE LA SUA VITA I VIAGGI TRA STATI UNITI ED EUROPA SONO STATI NUMEROSI E MOLTO INTENSI, AL PUNTO CHE LEO INTITOLERÀ LA PROPRIA BIOGRAFIA “*BETWEEN TWO WORLDS*” (“[TRA I MIEI MONDI](#)” IN ITALIANO PER EDIZIONI CORSARE). MENTRE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE STA DIVORANDO E STRAVOLGENDO IL VECCHIO CONTINENTE, NEW YORK E, PIÙ IN GENERALE, GLI STATI UNITI VIVONO UN **FERMENTO CULTURALE INCONTENIBILE**: MOLTI SONO INFATTI GLI INTELLETTUALI, ARTISTI E SCIENZIATI CHE VI SI STABILISCONO IN ESILIO FACENDO INCONTRARE IDEE, PENSIERI E TECNICHE DI DIVERSA MATRICE CULTURALE.



Leo Lionni, cover design for *Fortune*,
1960

Lionni vivrà profondamente il conflitto tra notorietà e affermazione come grafico e la spinta ad una vita più libera ed anticonformista. La crisi esistenziale lo porta a sentirsi combattuto tra il continuare a produrre arte per altri, scelta che lo fa sentire come “un topo meccanico”, oppure decidere di realizzare opere con spirito libero per guidare il mondo verso la bellezza. Le sue opere sono state esposte in musei, università, mostre ed in giro per gli Stati Uniti. Solo a partire dagli anni '50 avrà inizio la sua carriera di **autore e illustratore di albi per l'infanzia**.

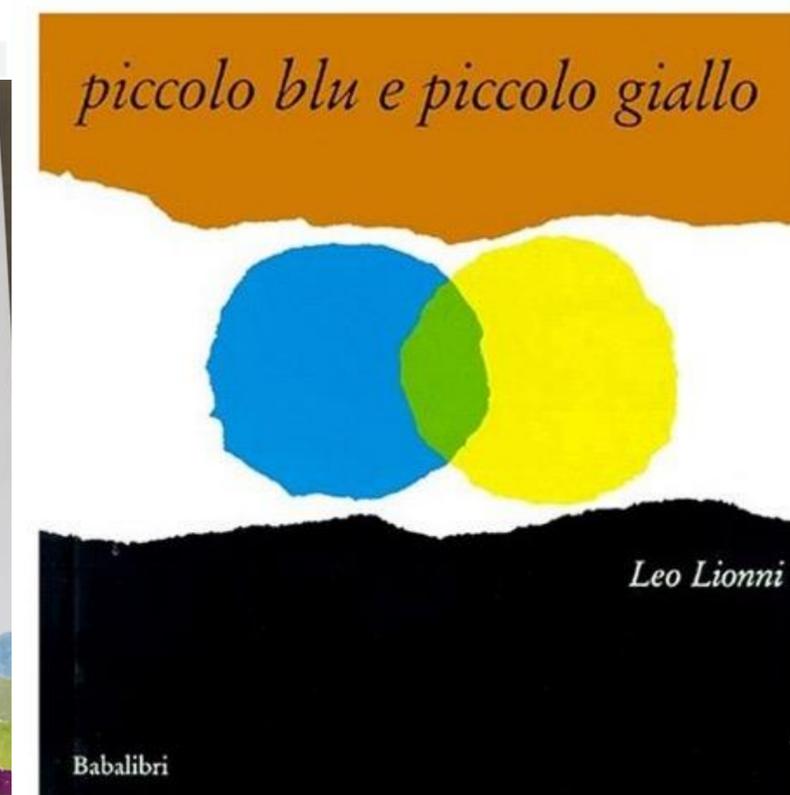
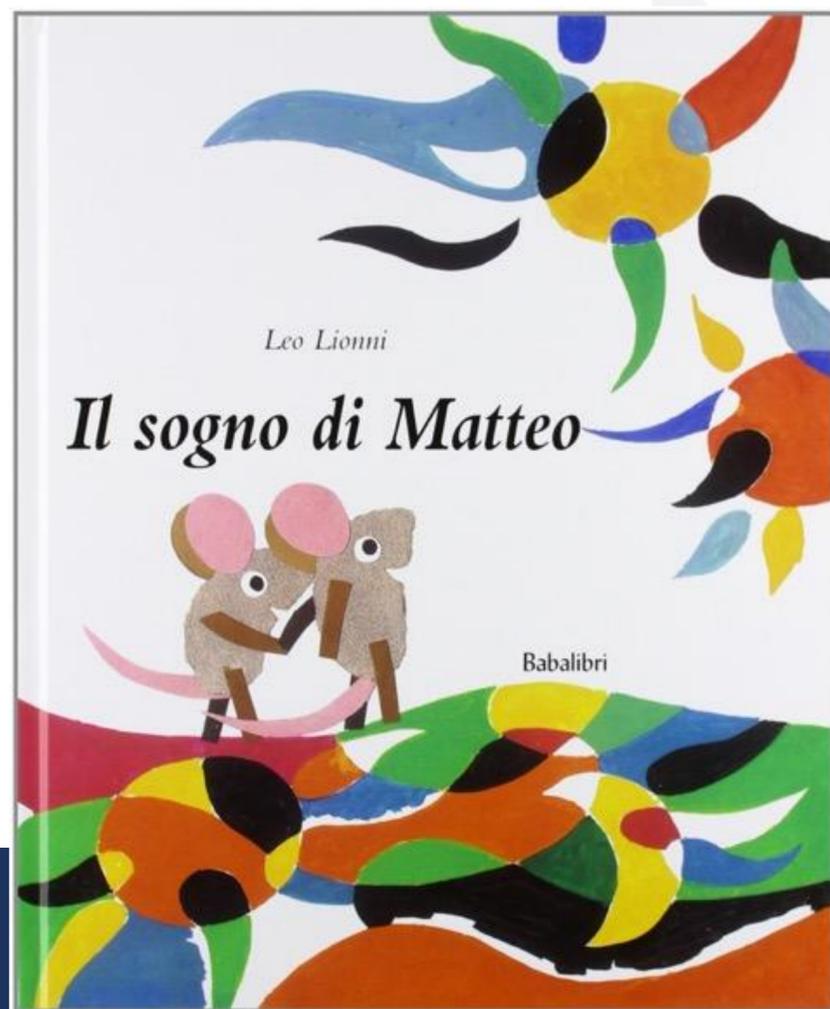
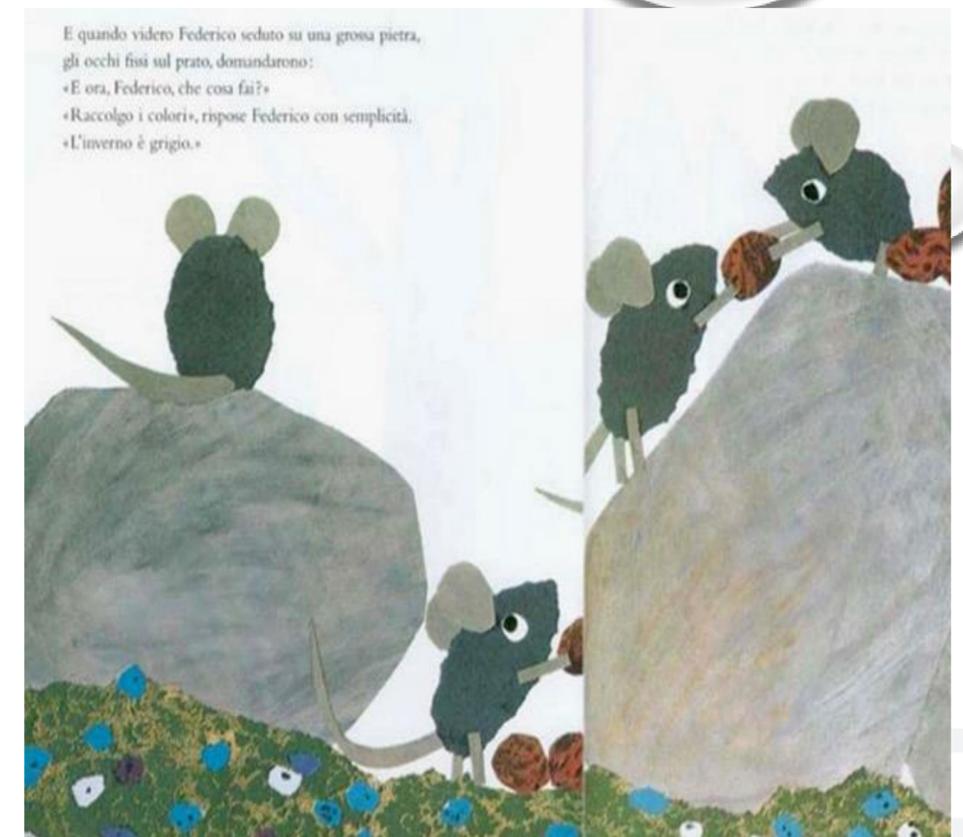
Nel 1962, all'età di 50 anni l'artista lascia ogni suo incarico professionale e si stabilisce definitivamente in Italia per compiere appieno il suo sogno di artista. La sua vita si spegne proprio in Toscana, all'età di 89 anni.



Un artista che ha preso a cuore il mondo dei bambini, mettendo a loro servizio la propria esperienza di vita e di artista, con grande responsabilità, considerandolo un privilegio e un degno punto d'arrivo di una incredibile carriera.

Il mondo di un bambino è un mondo di parti, di minuzie. Per i bambini, ancora inconsapevoli del peso del significato, le cose esistono per il semplice piacere di essere ciò che sono.

(Tra i miei mondi, Leo Lionni, Donzelli, p. 24)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

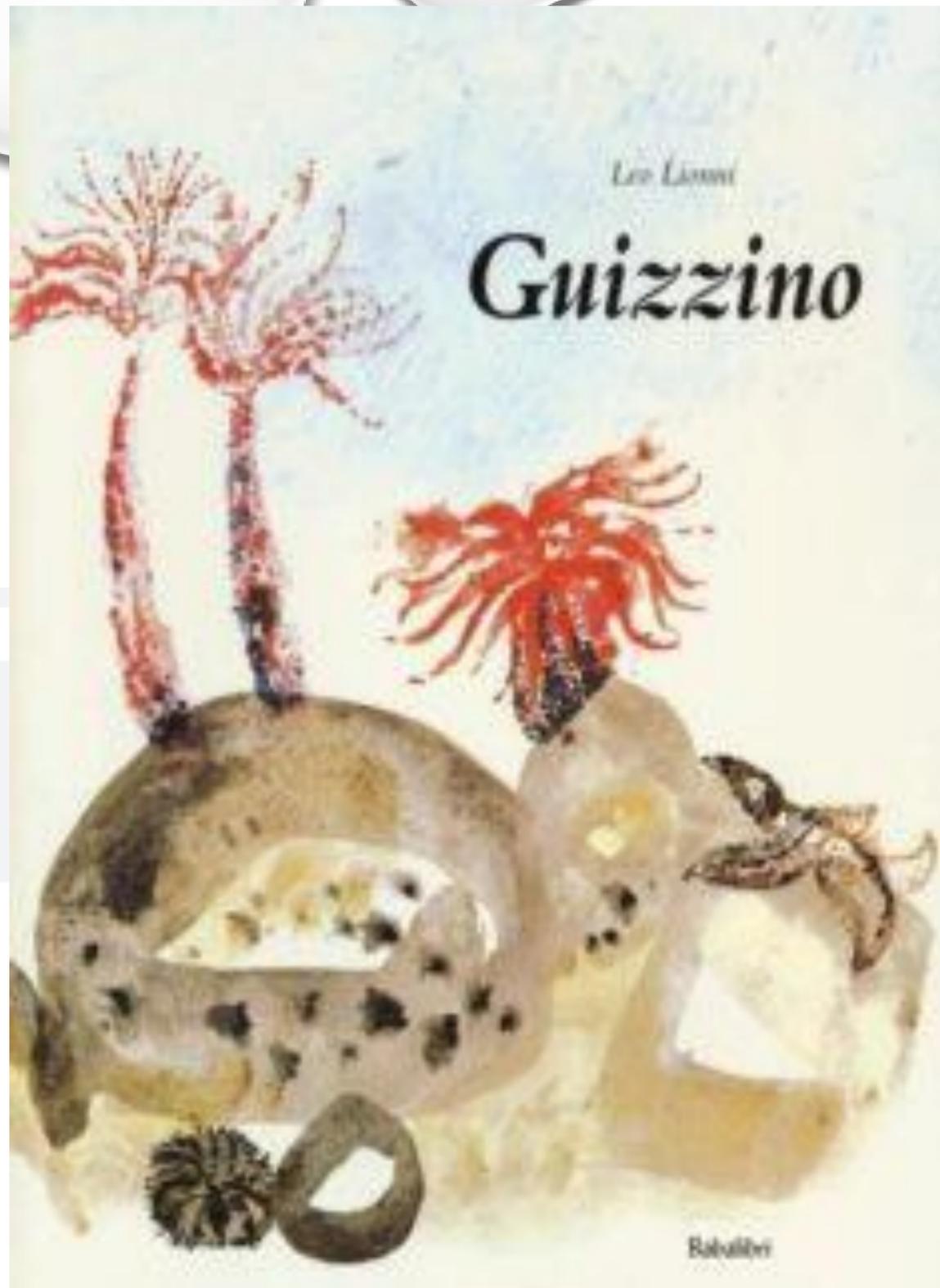
piccolo blu e piccolo giallo



Leo Lionni

Babalibri

- **Piccolo blu e piccolo giallo** è il suo primo, intramontabile capolavoro, al quale seguiranno oltre 40 albi illustrati. Lionni racconta che questo bellissimo libro nasce da una vicenda che lo vede nonno di due nipotini, Pippo e Annie, che non riescono a stare tranquilli durante un viaggio in treno. Il nonno, in cerca di una soluzione, trovandosi davanti una copia della rivista "Life", *improvviserà una storia* con dei cerchietti strappati, cerchietti per l'appunto gialli, blu e verdi!!
- Piccolo Blu e Piccolo Giallo sono amici per la pelle, trascorrono sempre il loro tempo insieme. Un giorno accade che Piccolo Blu ritrovando Piccolo Giallo dopo averlo perso, lo stringa così forte che uno si fonde con l'altro, il loro abbraccio fraterno li ha fatti diventare entrambi Piccoli Verdi. Ma così trasformati i loro genitori non li riescono a riconoscere e sarà a causa delle loro copiose lacrime – blu e gialle – che i nostri protagonisti torneranno alla loro forma originale.
- Piccolo Blu e Piccolo Giallo racconta dell'**amicizia** e della potente forza di trasformazione generata dall'incontro con l'**altro**, al punto che il colore dei protagonisti si converte in verde, in qualcosa di nuovo che include ciò che si era e che non va perduto. Infatti, quando questi piccoli protagonisti si frantumeranno in pezzi per il dispiacere di non essere riconosciuti in ciò che si sentono ormai trasformati, i pezzetti saranno nuovamente dei colori originali, a significare che includere l'**alterità** nella propria vita non è equivale a perdere la propria identità.



“Guizzino”, storia di un pesciolino che è diverso da tutti gli altri pesci rossi della sua famiglia: lui è, infatti, l’unico ad essere nero. Guizzino si distinguerà per coraggio e determinazione e la sua diversità rappresenterà la sua forza. Il protagonista di questo racconto, nonostante la propria unicità rispetto al branco di appartenenza, dimostrerà di avere a cuore la propria comunità, cercando la soluzione giusta per rafforzare il gruppo.

In conclusione, in Guizzino al centro vi sono il valore dell’*astuzia* intesa come forma di spiccata intelligenza e della capacità di mettersi alla guida di una collettività per il *bene comune*.

TICO

e le ali d'oro



Leo Lionni

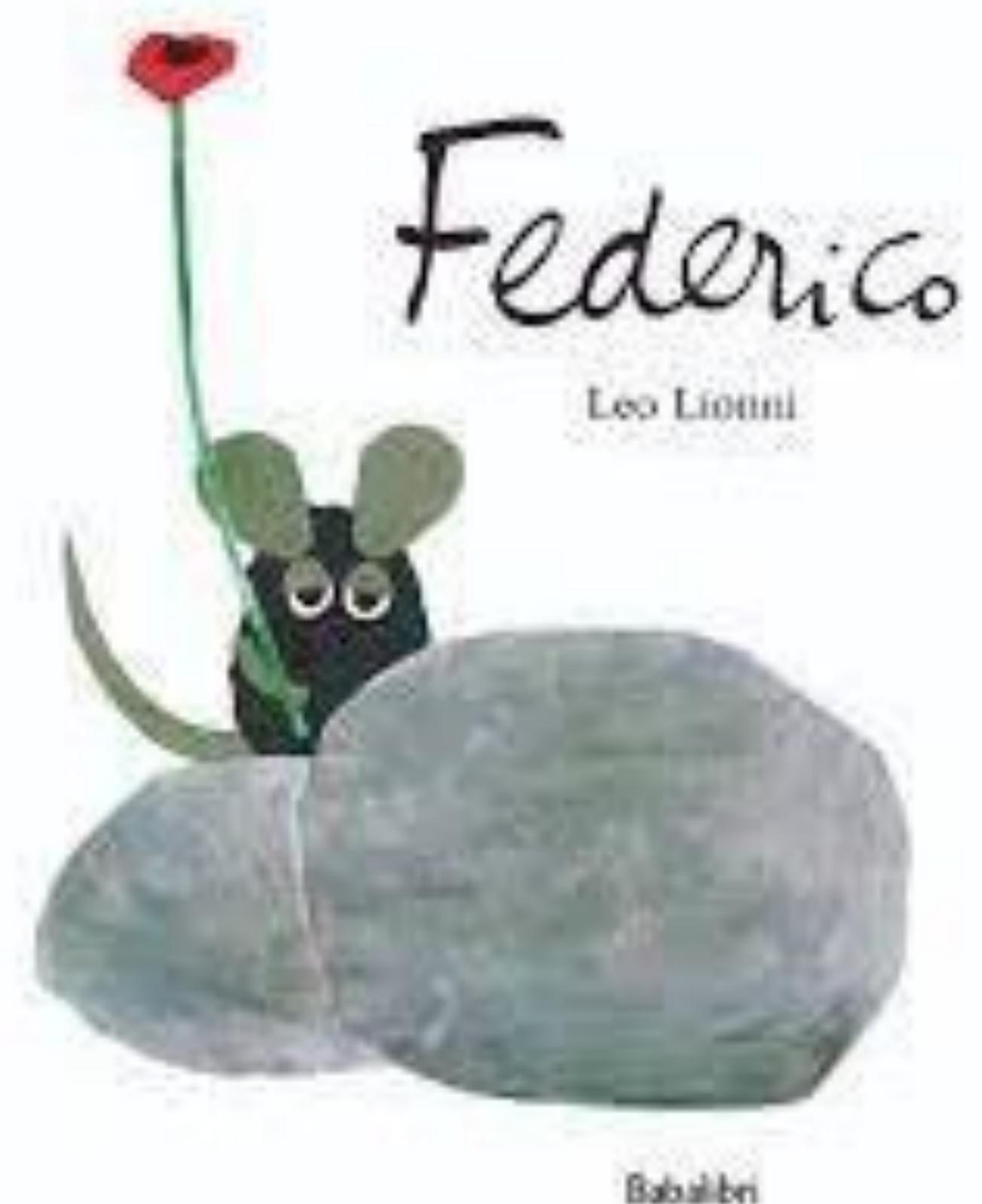


Babalibri

“Tico e le ali d’oro” Una storia complessa, che parla di ***diversità***, di ***rinascita*** e del ***coraggio*** richiesto per spogliarsi delle proprie ricchezze e della suntuosità per poter godere della leale compagnia degli altri.

“Federico” è un racconto che tratta di un tema davvero caro a Lionni: il topolino Federico, durante un inverno molto duro da affrontare, contribuisce al mantenimento in vita della propria comunità grazie alle proprie qualità e al proprio importante lavoro di “intellettuale-artista”.

Un inno al vitale nutrimento che riceviamo dall’arte, dalla poesia, dall’astratto e dal mondo creativo del quale non possiamo proprio fare a meno, tanto quanto il cibo di cui ci nutriamo.



“La casa più grande del mondo” un albo in cui un papà racconta una storia alla propria figlia Lumachina, il cui più grande desiderio è quello di avere la casa più grande del mondo. La chiocciolina della storia-nella-storia, proprio come sua figlia, desidera immensamente avere la casa più grande del mondo e in effetti riuscirà nel proprio intento: avrà un guscio enorme, colorato, impreziosito da guglie e punte! Solo che un guscio di tale imponenza la zavorrerà, non sarà più in grado infatti di seguire il proprio gruppo e procacciarsi cibo per sopravvivere.

In questo racconto la vanità del desiderio sregolato è contrapposto alla capacità di valorizzare e gioire di ciò che si ha.



“Pezzettino” libro gioiello in cui la ricerca dell'*autenticità* è il filo conduttore della storia. Pezzettino dopo aver interrogato tutti i “più” della sua terra (il veloce, il grande, il saggio..) parte per un viaggio alla scoperta di sé. ***Al centro vi è l'unicità di ognuno di noi e del viaggio che è necessario affrontare se desideriamo scoprire la nostra autentica essenza.***



Riprendiamo i gruppi di lavoro

Domanda: in che modo la lezione su Leo Lionni ha influenzato/dato spunti riflessivi sul vostro futuro lavoro di educatrici/educatori?

Tre principi importanti di cui terrete conto....